



Tatami rock and roll

IL GIGANTE BALLERINO FA TREMARE IL TOTEM RINER

TUSHISHVILI E' ALTO 1,93 E PESA 110 KG, MA BRILLA IN AGILITA': A TOKYO 2020 LA RESA DEI CONTI CON IL FENOMENO FRANCESE

DOPO 11 ANNI UN NUOVO CAMPIONE IRIDATO NEI +100 KG
Ai Mondiali di Baku, dopo 11 anni, i +100 hanno incoronato un nuovo campione. Senza l'imbattibile Riner (8 ori di fila dal 2007) è salito sulla ribalta il georgiano Tushishvili, oro grazie a 5 ippon di fila. L'anno scorso, a Budapest, andò vicino a battere il francese: l'appuntamento è rinviato all'Olimpiade di Tokyo, nel paese dove il judo è nato



L'IDENTIKIT
GURAM TUSHISHVILI

NATO IL 5 FEBBRAIO 1985
ALTEZZA: 1,93
PESO: 110 KG
ORO MONDIALE ED EUROPEO

Guram Tushishvili ha vinto l'oro ai Mondiali di Baku 2018 e agli Europei di Varsavia 2017 dove ha conquistato anche il titolo a squadre con la Georgia portando il punto decisivo. Ha vinto i Grand Prix di Tbilisi e Zagabria nel 2018 e, nel 2017, il Grand Slam di Baku. Campione del mondo cadetti a 16 anni nei 90 kg a Kiev 2011, campione europeo Junior a Sarajevo 2013 e Oberwart 2015. Primo anche agli IJF Masters a San Pietroburgo nel 2017 (torneo riservato ai top 16 della classifica mondiale).



IL PERSONAGGIO di RICCARDO CRIVELLI

Un gomito. Altrimenti la storia recente del judo avrebbe preso una strada alternativa, certificando la conclusione di un'epoca che dura dai Mondiali del 2007. Forse è meglio così, se l'appuntamento con l'apocalisse dovesse essere rimandato all'Olimpiade di Tokyo, a casa di chi il judo lo ha inventato. E sarebbe una mitologica battaglia fra titani. Il gomito è quello di Sua Maestà Riner, semplicemente il più forte judoka di tutti i tempi, due titoli olimpici e dieci mondiali, imbattuto dal 2010 e campione del mondo nei +100 kg, la categoria regina, appunto dal 2007. Un'invincibilità mai messa in discussione fino alla rassegna iridata di Budapest dell'anno scorso, quando in semifinale il francese incrocia lo

sguardo e i muscoli del georgiano Guram Tushishvili, campione d'Europa senza alcun timore di sorta nei confronti del monumento. Da troppo tempo, infatti, tutti gli avversari di Riner hanno come solitaria ambizione quella di resistergli il più possibile, di provare a sottrarsi alle sue prese micidiali e alla sua forza esplosiva non uscendo mai dalla passività e soprattutto senza mai farsi sfiorare dall'idea di poterlo battere. Guram, che quando approdò in palestra per la prima volta venne subito soprannominato «il matto» per il carattere gioviale e scherzoso, però non è come gli altri, e non ha paura di attaccare, di provare ad abbattere il totem. Intanto, arriva al golden score e nel prolungamento conferma doti tecniche sopraffine, fino al de ashi barai (spazzata sulla gamba avanzata, che ri-

chiede perfetto coordinamento tra la falciata rapida e secca e il movimento delle braccia) che atterra il campionissimo per un clamoroso ippon. Solo che Teddy è abilissimo a salvarsi, appoggiando a terra prima il gomito, neutralizzando così la valutazione. Scampato il pericolo, il bicampione olimpico vincerà l'incontro involandosi verso un altro trionfo mondiale mentre Tushishvili, stravolto soprattutto mentalmente, perderà anche la finale per il terzo posto.

OCCASIONE SFRUTTATA Ma, come dicono gli americani, ormai è sulla mappa, come se non bastassero a certificarne una carriera da possibile superstar le vittorie ottenute fin dalla categoria Cadetti. E a Baku, ai Mondiali del 2018, Riner non c'è, o



meglio si presenta un paio di giorni vestito in borghese a godersi l'anno sabbatico e gli applausi dell'arena. Guram conquista l'oro con cinque ippon di fila: «La sua assenza mi ha dato una motivazione extra, sapevo di non poter mancare l'obiettivo: sono un uomo felice».

QUALITÀ L'attesissimo crash, la sfida che segnerà la definitiva ascensione al cielo di Riner oppure la sua caduta dopo più di un decennio da dominatore intoccabile, schiudendo le porte del paradiso al nuovo eroe dalla Georgia, è solo rinviata. Magari non al prossimo anno, perché il fuoriclasse nativo della Guadalupe ha già fatto sapere che si dedicherà solo ai tornei evitando i grandi appuntamenti (Europei e Mondiali), però sicuramente all'Olimpiade. Intanto, Guram ha amplificato la convinzione sua e degli esperti di possedere le doti per tentare la rivoluzione. Innanzitutto dal punto di vista fisico: in una categoria per lo più popolata da atleti lenti e macchinosi lui, proprio come Riner, ha un'agilità e una reattività che rendono il suo metro e 93 e i suoi 110 kg un'arma devastante. Tecnicamente, poi, ha una velocità nei movimenti di spalla, tanto a destra quanto a sinistra, rara in un uomo della sua stazza, che gli permettono di passare sotto il centro di gravità degli avversari, destabilizzandone l'equilibrio.

GUASCONE Qualcuno lo ha definito judo rock'n roll per il ritmo alto che Tushishvili riesce a tenere e che pervicacemente insegue sul tatami. Una descrizione che si attaglia perfettamente al personaggio, guascone e amante della buona tavola, ma non più delle notti sbarazzine dopo che è convolato a nozze. L'anno scorso, per dire, prima di un match del Mondiale Open (quello aperto a tutte le categorie, adesso distinto dai Mondiali

veri e propri) a Marrakech, lo sorpresero a fumare su una terrazza del palazzetto. Uno stile di vita cui non intende rinunciare, e del resto al momento i risultati non ne risentono affatto: «E' vero, a volte mi succede di essere un po' festaiolo, ma negli allenamenti sono serissimo ed è questo l'unico modo che conosco per diventare un campione e continuare a esserlo». A sostenerlo, poi, c'è l'enorme tradizione di un paese di meno di quattro milioni di abitanti, la Georgia, che in 25 anni (le prime gare dopo l'indipendenza datano infatti 1993) ha saputo trasformarsi in una potenza sul tatami (tre campioni olimpici e svariati ori mondiali e europei). Del resto, già le truppe e i mercanti romani che si erano spinti fin sul Mar Nero erano rimasti impressionati dalla cura che gli indigeni attribuivano al loro corpo attraverso gli esercizi ginnici e la chidaoba, la lotta tradizionale georgiana, per molti aspetti si avvicina al judo (per esempio con le prese), consentendo un passaggio agevole tra le due discipline. Anche Kokauri, sconfitto da Tushishvili in finale, è azeri solo di passaporto, essendo nato e cresciuto in Georgia. E' chiaro, però, che il focus della categoria per i prossimi 24 mesi è puntato sul duello tra Guram e Riner: «Sarà difficile mantenere il titolo, ma al tempo stesso sono sicuro che prima o dopo riuscirò a battere Teddy». Preparate i fuochi d'artificio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GLI ALTRI COLOSSI IRIDATI



BOXE
ANTHONY JOSHUA
 Gran Bretagna
 Altezza 1.98
 Peso 111,2 kg
 E' nato il 15 ottobre 1989. Campione del mondo dei massimi Wba, Ibf, Wbo e Ibo



LOTTA LIBERA
GENO PETRIASHVILI
 Georgia
 Altezza 1.98
 Peso 125 kg
 Nato il 1° aprile 1994. Campione del mondo nella categoria fino a 125 kg, oro vinto a Parigi



TAEKWONDO
ABDUL ISSOUFOU
 Niger
 Altezza 2.07
 Peso 98 kg
 Nato il 26 dicembre 1994. Campione del mondo in carica nella categoria +87 kg



KARATE
SAJAD GANJZADEH
 Iran
 Altezza 1.89
 Peso 92 kg
 Nato il 4 gennaio 1992. Campione del mondo in carica della specialità Kumite +84 kg

«MI PIACE FARE FESTA, MA NEGLI ALLENAMENTI SONO SERISSIMO»

GURAM TUSHISHVILI
 SULLO STILE DI VITA

«SONO SICURO CHE PRIMA O DOPO ARRIVERÒ A BATTERE TEDDY»

GURAM TUSHISHVILI
 SUL GRANDE RIVALE RINER

